

Notarella sullo “spirito del 1945”... da riattivare!

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

L'identità dei paesi europei e occidentali attuali ha il proprio Codice-DNA nella svolta complessa e radicale vissuta e legittimata col 1945, tra fine dei fascismi, rifiuto della guerra come via di rapporto tra i popoli-nazioni, di netta coscienza del valore regolativo della democrazia. Principi che hanno fatto la storia dell'Europa e Occidente moderni e che restano fondanti della nostra coscienza di cittadini e di uomini moderni. Già allora si ridefinirono e Destra e Centro e Sinistra oltre i modelli definiti nella prima parte del Novecento. La Destra come erede dei principi liberali attivi nei soggetti e nelle istituzioni degli stati e nemica frontale di ogni richiamo ai fascismi, contro i quali quello spirito collettivo aveva lottato e sconfitto con la terribile seconda guerra mondiale, evento di liberazione da quei principi e di loro esplicita condanna. Il Centro come prassi di governo di una società plurale da gestire con equilibrio anche nel suo rinnovamento, ma certo meno sensibile al Riformismo e alla Innovazione: una prassi cauta ma non ferma, bensì sensibile e ai bisogni sociali e alla crescita critica della società e dello stato, se pur connessa spesso al mantenimento dello *status quo*. La Sinistra riformista e radicale ma non più rivoluzionaria con i miti del modello russo del 1917, studiato ma depresso come fine e per i mezzi di fatto usati e per gli effetti totalitari realizzati; quindi una Sinistra erede del socialismo occidentale da rendere matrice e compito costante in occidente, tramite un riformismo radicale illuminato e dai diritti/doveri dei cittadini e dal principio di una democrazia progressiva. Tale triade politica fu centrale nell'Europa dopo il '45! Caso esemplare fu l'Italia con il fascismo delegittimato per via costituzionale e posto come “male assoluto”; con la Democrazia cristiana che fu insieme e un centrisimo timoroso e lento ma non immobile se pur alimentato da inimicizia per la Sinistra e molte, troppe concessioni verso la Destra, anche neofascista; ma poi bloccata nella sua evoluzione di centro-sinistra come avvenne con l'uccisione di Moro da parte delle Brigate rosse, ma mai indagate ufficialmente nella loro vera identità a livello parlamentare. Un centro ambiguo ma aperto al rinnovamento economico, mentre più restio in relazione ai diritti da riconoscere e alle richieste di una società in costante rinnovamento. E la Sinistra? Anch'essa con le sue ambiguità, rispetto soprattutto all'URSS e alla sua politica di dominio nell'Est europeo e a quella interna dominata da uno stato totalitario sotto ogni suo aspetto, anche se già minato da contraddizioni radicali che lo porteranno a crollare nel 1989. Ma anche una Sinistra riformista e innovatrice che guidò l'evoluzione della società italiana negli anni Settanta (a cui la Destra neofascista rispose con la tecnica delle stragi dal 1969 al 1980, di cui dopo sentenze conclamate continua a sollecitare e dubbi e revisioni perfino nel 2024!!). Ma anche dopo. Una Sinistra anch'essa in crisi dopo l'89 e frantumata in una serie di partiti disomogenei e in conflitto **tra loro**: ma guardata

dal suo popolo-di-sinistra-democratica come vera guida, ormai, della politica nazionale e pertanto da doversi ripensare alla luce di un progetto comune di riforme, di equità sociale e di democrazia avanzata tra pluralismo dialogico e progetti fissati in comune. Un cammino fin qui sospeso poiché sopraffatto da lotte interne sul potere a sinistra piuttosto che da intese illuminate e funzionali e capaci di dare alla Sinistra il compito di progettare un futuro da paese moderno e democratico avanzato. Così lo spirito-del-'45 ci sta davanti ancora e sempre come compito aperto e di cui la stessa Costituzione del '48 ci offre un vero modello e alto e possibile!

Allora è proprio a una rilettura attenta e della Costituzione a cui dobbiamo guardare e ad ogni livello della vita sociale e politica e contro ogni idea di volerla integrare con interventi che la stravolgono (tipo quel Premierato che altera gli equilibri costituzionali, oggi magnificato dalla Destra al governo, insieme all'Autonomia differenziata che di fatto cancella l'unità del paese): di essa e dei suoi principi-valori va fatta una diffusione chiara e semplice ma capillare e poi va fatta studiare nelle scuole secondarie e fatta percepire e come Regola vissuta e come vera Coscienza nazionale e per questo compito vanno davvero formati insegnanti che dalla scuola alimentino questa comune coscienza nazionale. Un lavoro che esalti le parti costituzionali dei diritti e doveri del cittadino e delle strutture e funzioni delle varie istituzioni dello stato e che animi la formazione dei vari soggetti già in età evolutiva e resti in loro come possibile *identikit* permanente.

Così è ancora alla scuola che dobbiamo guardare come alla Prima Agenzia Formativa di soggetti umani evoluti e maturi e di cittadini consapevoli, cosa che fin qui non è stata realizzata da insegnamenti ritenuti marginali e prematuri, mentre è da qui che si superano per tutti i soggetti i limiti e familiari e sociali e locali, attivando una crescita tendenzialmente umana e matura per tutti e interiorizzata in modo libero partendo dal documento-principe della comunità nazionale che può e deve alimentare la coscienza di ciascuno. Appunto la Carta costituzionale!

Così questa riflessione, nella sua parte più analitica e operativa, dovrà e potrà sviluppare un Richiamo ai principi del '45, poi un'attenzione organica alla Carta costituzionale e infine al ruolo della scuola da riformare in senso culturale e formativo e critico e da sviluppare davvero come *habitat* della maturazione dei giovani e come soggetti e come cittadini. E su questo aspetto va tenuto ben fermo il *Manifesto per una scuola possibile* di cui Firenze con la sua Università e la sua Regione si è fatta promotrice con un modello organico, che verrà diffuso a livello nazionale, e non solo, per dar corpo a un confronto aperto e a un *iter* riformista sempre più condiviso e organico e da sviluppare poi anche e proprio in chiave planetaria.

Siamo così davanti a un Compito Epocale di cui dobbiamo esser consapevoli e proprio a livello formativo per tener viva una società Pluralista e Laica e Dialogica capace di farsi davvero coscienza collettiva in uno stato autenticamente democratico, animandone appunto la identità formativa e a più livelli del viver civile (oggi tra scuola, società civile tra lavoro e tempo libero e associazionismo, TV e social, soprattutto). Per lì far crescere un *habitus* di vera democrazia!